

Il Veliero nel mare del disagio

Come vincerlo grazie al teatro

■ Da quando alla fine di settembre ha ripreso la navigazione, l'associazione monzese Il Veliero onlus ha tirato giù l'ancora solo per salpare alla Casa del volontariato di Monza, dove lo scorso 1° dicembre ha presentato il progetto «Palcoscenico solidale: nuovi maestri per l'integrazione».

Sostenuto dalla Provincia, dal Centro di ricerca culturale e dalla Scuola delle arti, il progetto si propone di sensibilizzare i giovani verso il disagio psicofisico attraverso un laboratorio teatrale, facendo così dell'arte un nobile mezzo per l'integrazione. Perché, esattamente come avvenuto lo scorso anno con «Guarda l'altro», è l'integrazione l'obiettivo cui il progetto mira, con gli studenti dell'Istituto Maddalena di Canossa e dell'Itis Hensemberger che lavoreranno a stretto contatto con gli attori del Veliero, ma con la differenza che saranno i più esperti tra questi ultimi a condurre il laboratorio, capovolgendo il concetto, o meglio il preconcepto, che una persona con disabilità di tipo psicofisico non possa trasferire conoscenze ed esperienze alle persone comunemente definite normodotate.

Il laboratorio, che prenderà il via alla fine di gennaio e che in primavera prevede di mettere in scena due spettacoli, favorirà negli attori disabili un percorso volto all'autoconsapevolezza del sé come risorsa, per mezzo della rilettura dei propri punti di forza e di debolezza, e all'individuazione di strategie utili ad affrontare situazioni nuove o di difficoltà. Mentre gli studenti potranno aumentare la conoscenza di se stessi e della loro corporeità, valutare le proprie capacità al fine di accrescere l'autostima e soprattutto favorire un'integrazione costruttiva e funzionale con l'altro. Fine ultimo del progetto è, infatti, quello di educare alla relazione con la persona disabile, la quale dev'essere considerata come risorsa, e fare degli studenti di oggi i possibili volontari del domani.

Nicolò Cafagna